

Buongiorno a tutti e benvenuti al Campus Luigi Einaudi

Desidero innanzi tutto rivolgere a nome dell'Università di Torino un caloroso ringraziamento e l'espressione della nostra più profonda gratitudine al Presidente della Repubblica, che ove più pressanti impegni non l'avessero impedito sarebbe qui oggi con noi e che ci onora con il messaggio che mi accingo a leggere:

Chiarissimo Rettore,

in occasione della inaugurazione del nuovo Campus universitario "Luigi Einaudi", desidero esprimere il mio vivo apprezzamento per la realizzazione di un'opera che si mostra attenta alle soluzioni tecnologiche innovative nel campo del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale, e alla necessità di inserirsi armonicamente nel contesto urbanistico; un'opera che, soprattutto, tende a rispondere alle più attuali esigenze della didattica e della ricerca. In questo senso, considero significativamente importante lo spazio dedicato al polo bibliotecario "Norberto Bobbio", il cui sofisticato, e tuttavia semplice, sistema di prestito contribuirà senza dubbio in modo efficace a far sì che il libro, non perda, nella diffusione del sapere, il ruolo fondamentale che per secoli gli è stato proprio.

Sono convinto che l'aver voluto esprimere tutto questo attraverso una progettualità architettonica di qualità, non potrà non riflettersi positivamente sulle finalità didattiche del Campus e, più in generale, sulla stessa vita di chi, docente, discente, operatore a qualsiasi titolo, si troverà a vivere il suo ruolo nelle nuove strutture dell'Ateneo torinese, appropriatamente intitolate a Luigi Einaudi. Una scelta, questa, che vuole giustamente celebrare l'appartenenza dell'illustre statista all'Università di Torino e, allo stesso tempo, ricordare la multiforme personalità del grande studioso e politico che seppe unire alla raffinatezza del pensiero un impegno generoso e ricco di concretezza. Queste sue peculiari doti lo portarono a ricoprire con profondo senso dello Stato la più alta magistratura della Repubblica di cui, come ho più volte ricordato, difese sempre con esemplare fermezza le prerogative costituzionali.

Con questo spirito, rivolgo a lei, a quanti hanno a vario titolo partecipato a questo ambizioso progetto, al corpo docente, al personale dell'Ateneo, agli studenti e a tutti gli intervenuti il mio cordiale e partecipe saluto.

Giorgio Napolitano

Magnifico Rettore, Signor Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, on. Michele Vietti, Signor Presidente della Regione, On. Roberto Cota, Signor Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, prof. ing. Francesco Profumo, Signor Sindaco on. Piero Fassino, Autorità religiose, civili e militari, *distinguished guests*, *professor New and professor Fujishima*, illustri ospiti, cari colleghi, cari studenti, signore e signori, grazie innanzitutto di voler onorare con la vostra presenza questo evento così importante per l'Università di Torino e per la nostra città.

Un saluto particolare alla nostra amica e collega, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità, Elsa Fornero, che ha dovuto rinunciare alla sua annunciata presenza perché trattenuta a Roma per l'importante incontro del governo con la dirigenza Fiat.

Oggi dunque s'inaugura solennemente il nuovo Campus Luigi Einaudi, destinato dal prossimo ottobre a ospitare l'attività didattica e scientifica delle ex-Facoltà e dei nuovi Dipartimenti di Giurisprudenza e Scienze Politiche.

Il nuovo edificio rappresenta per l'Università e per la Città di Torino il compimento di un'opera destinata a modificare profondamente il paesaggio urbano dell'area compresa fra il Centro e il corso della Dora Riparia. Più di 8000 studenti, a partire dall'anno accademico che fra pochi giorni inizierà, usufruiranno delle 70 aule, modernamente attrezzate, del nuovo Campus e della Biblioteca annessa, dedicata a Norberto Bobbio e fornita di circa 650.000 volumi provenienti dalle Biblioteche Solari, Patetta, Ruffini e Cognetti De Martiis, prima ospitate a Palazzo Nuovo.

L'evento dell'inaugurazione è stato pensato, nella sua pluralità di iniziative sia istituzionali, sia scientifico-culturali, sia d'intrattenimento e di partecipazione popolare, proprio al fine di mettere in evidenza il senso di un'operazione, di cui l'Università va fiera, di straordinario rilievo per la città di Torino.

In una fase di grave crisi economica e di disorientamento di fronte ad un futuro che qualcuno giudica d'inevitabile declino, la nascita del Campus Luigi Einaudi segna una svolta anticiclica e offre un segnale di speranza sulle grandi potenzialità di ripresa della nostra città.

Si tratta per le dimensioni, per l'altissima qualità e specificità architettonica, per le innovative caratteristiche di sostenibilità, per la modernità delle soluzioni adottate e delle attrezzature messe a disposizione degli utenti, per il forte e positivo impatto urbanistico di un'opera deputata a entrare di diritto nel novero dei simboli identificativi della città di Torino.

In stretto dialogo con la Mole Antonelliana, rispetto a cui appare intenzionalmente in asse, il Campus Luigi Einaudi si pone come terminale, esaltandone il significato e la straordinaria rilevanza, di un percorso di campus urbano e di un itinerario del sapere che unisce gli edifici dell'Università (dal Rettorato e la Cavallerizza a Palazzo Badini Confalonieri, da Palazzo Nuovo al nuovo futuro Centro Aldo Moro fino all'area dell'ex Italgas e, oltre, alla Manifattura Tabacchi) con i centri più importanti della cultura torinese (da Palazzo Madama a Palazzo Carignano, dall'Accademia delle Scienze al Museo Egizio, dal Teatro Regio al Teatro Stabile all'Auditorium, dalla Rai al Museo del Cinema).

La vocazione di città della cultura, della formazione e della ricerca, cifra fondamentale e irrinunciabile per il futuro di Torino, trova nel nuovo Campus Luigi Einaudi insieme riconferma, legittimazione e rinnovato impulso.

Lo hanno perfettamente compreso, con profonda sensibilità, le istituzioni nazionali, regionali e cittadine (Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – la Regione Piemonte – il Comune di Torino – la Compagnia di San Paolo – la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino) e i numerosissimi soggetti pubblici e privati (la Circostruzione 7 – il CUS Torino – l'Edisu Piemonte – la CCIAA – la Fondazione Scuola della Compagnia di San Paolo – la Fondazione Cavour – la FIAT – la GAM – l'ITALCEMENTI e ARTEGIOVANE) che hanno collaborato, a vario titolo e misura, ma con pari impegno ed entusiasmo, alla realizzazione sia dell'edificio in sé, sia delle opere d'arte che lo impreziosiscono, sia delle manifestazioni inaugurali che tale realizzazione oggi presentano alla Città, alla Regione e alla Nazione.

Mi corre qui l'obbligo ma anche l'enorme piacere, a nome del grande Ateneo che in questa circostanza ho l'onore di rappresentare, di rivolgere il più sentito ringraziamento a chi, con zelo straordinario degno dell'eccezionalità dell'opera, in questi anni, in questi mesi e in questi giorni ha lavorato per consentire quel completamento che ancora poco più di due anni fa sembrava confinato nel sovraffollato mondo delle aspettative irrealizzabili.

In primo luogo ricordo l'intelligente, infaticabile, vulcanico e talora incontenibile impegno del nostro vicerettore all'edilizia, prof. Salvatore Coluccia, senza il quale sicuramente non saremmo arrivati a questa scadenza, a cantiere ormai pressoché definitivamente chiuso, e senza il quale la multiformità culturale, sociale e partecipativa della giornata di oggi avrebbe assunto ben diverse e meno entusiasmanti caratteristiche.

Al pari di lui vanno ricordate e ringraziate tutte le strutture operative e amministrative dell'Università di Torino, dal Direttore Generale, dott.ssa Loredana Segreto, alla Divisione Edilizia e Grandi Infrastrutture nelle persone del dirigente e responsabile unico del procedimento ing. Piero Cornaglia, e dei supporti al RUP ing. Presicce, ing. Celano e avv. Sabrina Gambino. Dalla Divisione Patrimonio e Contratti, alla Divisione Logistica e alla Divisione Ricerca e Sistema Bibliotecario d'Ateneo.

Accanto e insieme con loro, il prestigioso gruppo di progettazione (dalla Forster and Partners a Tecnimont, dall'arch. Camerana a Giugiaro architettura, da ICIS allo Studio Mellano, e a tutti gli altri professionisti e studi che alla realizzazione dell'opera hanno cooperato in varia misura e con diversi compiti).

Un grazie sentito alla direzione dei lavori: dai direttori generali arch. Turvani e ing. Ossola, al coordinatore della Sicurezza ing. Popolo, ai direttori operativi arch. Chiesto, ing. Lazzerini, ing. Pomè, all'eccezionale capocantiere geom. Villani.

Non formale è anche la gratitudine nei confronti dell'Associazione Temporanea di Imprese appaltatrice, Codelfa s.p.a., Gozzo s.p.a., Edart s.p.a.

Dietro tutti costoro però sta il lavoro di centinaia di dipendenti dell'Università di Torino, guidati dai loro dirigenti dottori Bordino, Borio, Bruno, Cornaglia, Saccà, e di centinaia di lavoratori e di maestranze di non comune capacità, che hanno interpretato la loro fatica in un modo che è addirittura riduttivo definire ben di là del mansionario e degli orari contrattuali di lavoro.

Tutto tale enorme sforzo organizzativo aveva un obiettivo: essere pronti ad iniziare l'attività didattica il prossimo 1° ottobre, ed è quanto effettivamente avverrà nelle belle aule che tutti noi già oggi potremo frequentare per assistere ai numerosi eventi che in esse si celebreranno. Ciò tra l'altro renderà disponibili per altri corsi di laurea ampi spazi preesistenti, prima impegnati da Giurisprudenza e Scienze Politiche.

Un ringraziamento davvero speciale va anche alla dott.ssa Monica Accornero e al Settore Cerimoniale, Eventi e Patrocini di cui è responsabile, all'intero Ufficio Stampa nella persona di chi lo dirige dott.ssa Eva Ferra, nonché alla dott.ssa Barbara Magnani, che hanno sostenuto la non facile ed estremamente articolata organizzazione della giornata di oggi.

Grazie al CUS, al suo Presidente Riccardo D'Elcio e ai volontari che con la consueta bravura gestiranno la sezione conclusiva di questa densissima giornata.

Un abbraccio affettuoso di tutta l'Università anche a Giovanna Milella, Segretario Generale del Prix Italia, prestigiosissima manifestazione internazionale di confronto fra radio, televisioni e web di tutto il mondo, che si è conclusa ieri nella nostra Aula Magna e che avrà un coda importantissima stamane con la consegna in questa sede del premio speciale del Prix assegnato dal Presidente della Repubblica. Mentre tutti auspichiamo la celebrazione del definitivo matrimonio fra il Prix Italia e la città di Torino, il legame fra il Prix e l'Università è ormai collaudato da molti anni, e di anno in anno si è consolidato con piena soddisfazione di entrambi i *partners*.

*Last but not least*, un ringraziamento ai presidi, ai direttori di dipartimento e ai colleghi docenti e tecnici amministrativi di giurisprudenza e scienze politiche che hanno sopportato gli inevitabili disagi di un trasloco complesso e concentrato in tempi veramente ristretti; disagi per la verità che avrebbero volentieri sopportato anche in misura maggiore molti altri colleghi d'altre facoltà se avessero avuto la prospettiva di trasferirsi in una struttura così bella, moderna, efficiente e funzionale come quella che oggi inauguriamo e che – inutile nascondere – suscita molte invidie presso quei settori, specialmente umanistici, che ne sono forzatamente esclusi dalla fruizione.

Come spesso avviene quando si avvia o si conclude una grande opera si levano tuttavia talune voci insoddisfatte, di chi alla ricerca dell'ottimo tende a ignorare il bene e il meglio.

Nulla da stupirsi, tutto normale, molto umano e molto accademico. Quando però le critiche trascendono quella verità di fatti che tutti oggi possono verificare de visu, l'Università di Torino non può far altro, come ha fatto e farà, che tutelarsi nelle appropriate sedi legali.

Vorrei comunque rassicurare qualche collega in pieno *trip* polemico, che ha pure costretto a imbarazzate smentite: gli eventi di oggi non pesano in alcun modo sul bilancio di Ateneo ma sono totalmente frutto della generosità di istituzioni, di imprese, di sponsor, di artisti e di volontari; il Campus Luigi Einaudi accoglierà a partire da ottobre gli studenti in aule pronte ed in larghissima misura perfettamente attrezzate; il trasloco della biblioteca si sta completando in tempi record; la biblioteca non è *out* e il sistema informatico non è *fuori uso*.

Di tutto questo siamo davvero grati e andiamo giustamente orgogliosi, così come siamo fieri di un grandioso piano di edilizia universitaria che oggi di fatto suggelliamo con la realizzazione più importante, ma che sull'arco di poco più di un decennio, investendo circa 600 milioni di Euro, ha completato opere importanti e decisive, come la ristrutturazione e la realizzazione delle nuove aule di Economia presso l'ex-Istituto per la Vecchiaia di Corso Unione Sovietica, come il complesso di Grugliasco e come il Campus medico, le aule didattiche e la sede della fondazione Cavalieri-Ottolenghi al San Luigi; e altrettante ne ha avviate o ne ha impostate come la ristrutturazione di Palazzo Nuovo, la creazione del complesso Aldo Moro, l'ampliamento del polo grugliaschese, e la costruzione della nuova grande aula magna in un luogo simbolo della nostra città quale è la Cavallerizza.

Concentriamoci però sul presente, perché oggi è solo ed esclusivamente un giorno di festa per l'Università e per la Città, e come tale deve essere inteso e fruito.

La giornata e gli eventi odierni rappresentano davvero, comunque li si voglia giudicare, un momento fondamentale per l'Università di Torino, che è una struttura di eccellenza del sapere, ma non per questo ha mai inteso proporsi come istituzione estranea alla realtà sociale, anzi in essa e con essa è profondamente integrata e interagente.

Il Campus Luigi Einaudi, di là da tutti i meriti che abbiamo sottolineato e che chiunque di loro oggi ha l'opportunità di valutare di persona, può essere davvero la rappresentazione plastica di una "città universitaria" che cresce e si afferma e che, soprattutto, anche attraverso un eccellente sistema universitario di antichissima ma sempre rinnovata tradizione, non intende venir meno al suo ruolo di protagonista di innovazione e di sviluppo non solo economico ma sociale, culturale, civile ed etico; quel ruolo che ha costantemente rivestito con onore nei centocinquanta'anni della storia d'Italia.

Grazie e Buona Giornata a Tutti.